

Andrea era da sempre convinto di possedere le doti per essere un ottimo scrittore.

A volte pensava: “Se scrivessi un libro si scatenerrebbe una gara tra tutti i maggiori editori per aggiudicarsi la pubblicazione e, sicuramente, tutti gli autori di best sellers internazionali come Ken Follett, Stephen King, Wilbur Smith e altri ancora impallidirebbero vedendo quanto la mia opera sarebbe gradita ai lettori di tutto il pianeta. Sono sicuro che venderei almeno il triplo rispetto al libro attualmente in cima alle classifiche di vendita. Peccato che un po' la pigrizia e molto il dispiacere di oscurare la fama degli scrittori di tutto il mondo tengano bloccato il mio innato talento.”

Un po' a malincuore aveva evitato accuratamente di scrivere, anche se di idee ne aveva tantissime, fino al giorno in cui aveva trovato su Facebook un racconto intitolato “L'antennista”, scritto da un suo amico podista ed edito su un sito specializzato nella pubblicazione di racconti: LOPcom.

Poichè vedeva Elio (questo il nome dell'amico) abbastanza spesso alle gare, subito aveva pensato di chiedergli, alla prima occasione utile, come doveva comportarsi per pubblicare anche lui qualcosa. Aveva incontrato l'amico pochi giorni dopo in occasione di una gara di cross. Aveva pensato di parlargli prima della partenza della gara perchè sapeva che altrimenti avrebbe incontrato grosse difficoltà. In gara di Elio vedeva sempre la schiena, non perchè avesse un particolare interesse per questa parte anatomica, ma semplicemente per il fatto che l'amico era nettamente più forte e, già dai primi metri, si allontanava rendendo impossibile qualunque forma di dialogo.

Elio, al quale aveva fatto i complimenti per la bellezza del racconto, gli aveva fornito tutte le informazioni necessarie. Pochi giorni dopo anche Andrea era tra gli autori di LOPcom.

Era certo che i suoi scritti avrebbero incontrato i favori di tutti i lettori e, non vedendo 'mi piace' vicino alle sue opere, era sicuro

che i gestori del sito, per non scoraggiare gli altri autori, cancellassero le migliaia di apprezzamenti che lui sicuramente riceveva.

Nonostante ciò aveva continuato a pubblicare con una certa continuità racconti che lui riteneva capolavori assoluti.

Quando il sito aveva indetto il concorso 'Storie di Halloween' aveva immediatamente deciso di partecipare, sicuro che avrebbe vinto e portato gli altri vincitori ad una notorietà per loro inimmaginabile grazie alla pubblicazione su e-book che, non aveva dubbi, sarebbe andato a ruba. Era altrettanto certo che Eraldo Baldini, che in base al regolamento del concorso avrebbe pubblicato sul libro elettronico due suoi racconti, lo avrebbe ringraziato per l'aumento di popolarità di cui avrebbe goduto.

Pochi giorni dopo la pubblicazione dell'elenco dei vincitori tra i quali figurava anche il suo nome (come avrebbe potuto essere diversamente?), aveva deciso di organizzare una presentazione dell'e-book. Per questo aveva prenotato la sala del centro sociale 'Il tondo' di Lugo di Ravenna scegliendo come data il 25 dicembre alle ore 12, sperando che i circa 300 posti fossero sufficienti.

Aveva provveduto a pubblicizzare l'evento sui 'Social network' confidando che il tam-tam che si sarebbe scatenato avrebbe portato la cosa a conoscenza di molte persone.

Il giorno stabilito si era presentato al centro sociale alle 11.30 e il responsabile gli aveva aperto la sala dicendogli: "Mi raccomando. Come le abbiamo detto quando ha fatto la prenotazione, la sala deve essere libera assolutamente entro le 13.45 perchè dobbiamo prepararla per la tombola di oggi pomeriggio." "Non si preoccupi. Chiederò a tutti i presenti, che prevedo saranno molti, di uscire per tempo."

Alle 12.15, quando ormai da dieci minuti Andrea si chiedeva come mai non fosse ancora arrivato nessuno, avevano fatto il loro ingresso nella sala tre persone. Si trattava di Augusto (detto Gusto),

Francesco (detto Frazcou per la sua imponente mole) e Antonio (conosciuto da tutti come Tugnou). Tutti e tre avevano superato da un po' gli ottanta anni di età ed erano grandi appassionati del gioco della tombola.

Appena entrati Gusto aveva esclamato: “Me a direb d'andè in prema fila a sé us ved mei (io andrei in prima fila così si vede meglio)”, poi rivolto ad Andrea, che pensava si trattasse di persone interessate alla sua presentazione, aveva chiesto: “A siv vo quel che tira so i nomar? (sarà lei ad estrarre i numeri?)” Andrea aveva spiegato: “No. Io sono qui per presentare 'Halloween horror running', il racconto che ho scritto e per parlare dell'e-book che verrà pubblicato.

Perplesso Tugnou aveva chiesto chiarimenti agli amici: “Cus'al det? Me a no capì gnit (cos'ha detto? Io non ho capito nulla).” Gusto aveva risposto: “Sgond me l'ha det che l'ha scret quic quel sora gli alvei (secondo me ha detto di aver scritto qualcosa sui lupini).” Andrea aveva iniziato il discorso che si era preparato accuratamente nei giorni precedenti esordendo con: “Buongiorno. Ringrazio questo meraviglioso pubblico, questo nutrito e qualificato pubblico.”

Frascou lo aveva interrotto: “Zuvnot, coma a fasiv a savè che nou avei zà magnè, e pu coma a fasegna a esar qualifichè se la tombola la né brisa prinzipieda? (giovannotto, come ha fatto a sapere che abbiamo già mangiato e inoltre come facciamo ad essere già qualificati se la tombola non è ancora iniziata?)

Sbigottito, Andrea aveva chiesto: “Non capisco cosa vuol dire.” “A si stè vò a scorar ad 'pubblico nutrito e qualificato', brisa nou (è stato lei a parlare di ...)

“C'è stato un malinteso. Per nutrito intendevo numeroso e per qualificato invece competente, esperto in materia.”

“Pre mumeint an sei brisa 'numerosi' vest ca sei sol in tri, quatar con vò (per il momento non siamo numerosi visto che siamo in tre,

quattro con lei).”

“Ok. Ma ora lasciatemi proseguire altrimenti non riesco a concludere il mio intervento. Come sapete ho scritto un racconto su Halloween, ispirato dal 'Tè bota team' di Solarolo, e grazie alla pubblicazione aiuterò alcuni scrittori a diventare famosi, anche se non come me.”

Tugnou aveva chiesto a Gusto: “E dis d'esar famos. Tè al cgnosat? (dice di essere famoso. Tu lo conosci?”

“L'è ou d'la Vela. E fa e banchir e pu e cor neica a pè. E dis che u se mes a scrivar e che l'è famos, ma par me e dis una cazedada ataca a c'letra (è uno di Villa. Fa il bancario e inoltre corre a piedi. Dice di aver iniziato a scrivere e di essere famoso, ma, secondo me, dice una cavolata dopo l'altra).”

Intanto Andrea: “... mi dispiace che i due scrittori che avevo invitato non siano potuti venire. Sicuramente avrebbero contribuito ad elevare la qualità di questa giornata: si tratta di Eraldo Baldini e di Carlo Lucarelli. Immagino che voi li conosciate entrambi.”

Interviene Frazcou: “Me a no brisa stugiè e a no mai let un livar, parò a so che Ceccarelli l'ha scret che e vreb fè e vei blu (io non ho studiato e non ho mai letto libri, però so che ... ha scritto che vorrebbe fare il vino blu.”

“Non capisco cosa voglia dire a proposito di Lucarelli, non Ceccarelli. Perchè parla di 'vino blu'?”

“An so brisa se us rifaesc a e Tarbiè o a e Sansvez, parò a so che e tetul de livar l'è 'al most blu'. A so sigur parchè u l'ha let mi anvoda Cristina (non so se si riferisce al Trebbiano e al Sangiovese, però il titolo del libro è 'lo mosto blu'. Sono sicuro perchè lo ha letto mia nipote ..).”

Andrea aveva tentato inutilmente di spiegare che il titolo è 'Almost blue' ed è inglese, non romagnolo. Frazcou e i suoi amici avevano insistito: “Urmai us fa un sac ad quel strei. Gim parchè, sgond vò, u n'è brisa pusebil fè e vei blu (oramai si fa un sacco di cose strane.

Mi dica perchè, secondo lei, non è possibile fare il vino blu).”

La discussione che si era innescata era continuata fino a quando il responsabile del circolo si era presentato per dire che era giunto il momento di sgomberare il palco dove si trovava Andrea per dar modo agli addetti di sistemare i premi della tombola ormai imminente.

Il 'famoso scrittore', considerato il successo della manifestazione, aveva iniziato ad avere qualche dubbio sulla sua reale fama e sulle declamate qualità di autore. “Forse” pensava “non vengo votato perchè nessuno legge i miei scritti. Oggi pensavo che partecipasse un pubblico numerosissimo, tanto che temevo di lasciar fuori molte persone e invece mi sono ritrovato con tre vecchietti che sono entrati solo per essere in prima fila alla tombola. Dovrei comunque ringraziarli perchè mi hanno fatto capire quanto valgo realmente come scrittore e mi hanno fatto tornare con i piedi per terra.”

Da quel giorno aveva continuato a scrivere e pubblicare sapendo che qualcuno avrebbe letto le sue 'opere', ma sapendo anche che tra lui ed un vero scrittore la distanza era incolmabile.